

IL CONFLITTO TRA PACE E GUERRA



CRONOLOGIA

- 425 Rappresentazione degli *Acarnesi* di Aristofane e probabilmente del *Cresfonte* di Euripide. Vittoria ateniesi a Pilo e Sfacteria
- 424 Sconfitta di Atene a Delio in Beozia
- 423/421 Rappresentazione delle *Supplici* di Euripide
- 422 Battaglia di Anfipoli con morte di Cleone e Brasida
- 421 Pace di Nicia. Rappresentazione della *Pace* di Aristofane
- 416 Massacro dei Meli
- 415 Spedizione in Sicilia. Rappresentazione delle *Troiane* di Euripide
- 413 Disfatta in Sicilia e morte di Nicia. Nuova invasione dell'Attica e alleanza di Sparta con i Persiani
- 412 Rappresentazione di *Elena* di Euripide
- 411 Colpo di stato oligarchico e suo fallimento. Costituzione di Teramene. Rappresentazione di *Lisistrata* di Aristofane

EURIPIDE *Cresfonte* fr. 453 Kannicht

ΧΟΡ.

Εἰρήνη βαθύπλουτε καὶ
καλλίστα μακάρων θεῶν,
ζῆλός μοι σέθεν ὡς χρονίζεις.
δέδοικα δὲ μὴ πρὶν πόνοις
ὑπερβάλη με γῆρας,
πρὶν σὰν χαρίεσσαν προσιδεῖν ὥραν
καὶ καλλιχόρους ἀοιδὰς
φιλοστεφάνους τε κώμους.
ἴθι μοι, πότνια, πόλιν.
τὰν δ' ἐχθρὰν Στάσιν εἶργ' ἀπ' οἴ-
κων τὰν μαινομέναν τ' Ἔριν
θηκτῶ τερπομέναν σιδάρῳ .

[στρ.

[ἀντ.

CORO

O Pace immensamente ricca e
più bella tra le dee beate,
una brama mi ha preso di te, ché tardi a giungere.
Temo che prima la vecchiaia incomba su me
in tali travagli ,
prima che scorga la tua stagione graziosa,
i canti accompagnati da belle danze
e i cortei dalle amabili corone.
Raggiungi, o divina, la mia città ,
scaccia l'odiosa Lotta Intestina dalle case
e con essa la folle Contesa
che trae gioia dal pugnale affilato

EURIPIDE, *Supplici* vv. 229-237

ΘΗΣΕΥΣ

ἐς δὲ στρατείαν πάντας Ἀργείους ἄγων,
μάντεων λεγόντων θέσφατ', εἶτ' ἀτιμάσας
βία παρελθὼν θεοὺς ἀπώλεσας πόλιν,
νέοις παραχθείς, οἵτινες τιμώμενοι
χαίρουσι πολέμους τ' αὐξάνουσ' ἄνευ δίκης,
φθείροντες ἀστούς, ὁ μὲν ὅπως στρατηλατῆ,
ὁ δ' ὡς ὑβρίζη δύναμιν ἐς χειῖρας λαβῶν,
ἄλλος δὲ κέρδους οὔνεκ', οὐκ ἀποσκοπῶν
τὸ πλῆθος εἴ τι βλάπτεται πάσχον τάδε.

TESEO

Tu hai guidato in una spedizione militare tutti gli
argivi
disprezzando il volere dei numi, a te noto grazie
agli indovsini, e facendo violenza al cielo hai così
distrutto una città
ti sei lasciato trascinare dai giovani
che godono di essere onorati e
perciò alimentano guerre illegittime
con conseguenze per i concittadini
tra i giovani uno vuole fare il condottiero
un'altra assumere il potere e padroneggiare
e c'è chi aspira alle ricchezze
non si preoccupano se il popolo così trattato
patisce pesanti danni

EURIPIDE, *Supplici* vv. 481-493

ΚΗΡΥΞ

ὅταν γὰρ ἔλθῃ πόλεμος ἐς ψῆφον λεῶ,
οὐδεὶς ἔθ' αὐτοῦ θάνατον ἐκλογίζεται,
τὸ δυστυχὲς δὲ τοῦτ' ἐς ἄλλον ἐκτρέπει·
εἰ δ' ἦν παρ' ὄμμα θάνατος ἐν ψήφου φορᾶ,
οὐκ ἂν ποθ' Ἑλλάς δοριμανῆς ἀπώλλυτο.
*καίτοι δυοῖν γε πάντες ἄνθρωποι λόγῳ
τὸν κρείσσον' ἴσμεν, καὶ τὰ χρηστὰ καὶ κακά,
ὅσω τε πολέμου κρείσσον εἰρήνη βροτοῖς·
ἢ πρῶτα μὲν Μούσαισι προσφιλεστάτη,
Ποιναῖσι δ' ἐχθρά, τέρπεται δ' εὐπαιδία,
χαίρει δὲ πλούτῳ. ταῦτ' ἀφέντες οἱ κακοὶ
πολέμους ἀναιρούμεσθα καὶ τὸν ἥσσονα
δουλούμεθ', ἄνδρες ἄνδρα καὶ πόλις πόλιν.*

ARALDO

Quando il popolo è chiamato a votare la guerra
nessuno pensa che la morte toccherà a lui
pensa che la sciagura riguardi gli altri.

Ma se la morte balenasse davanti agli occhi
al momento del voto,
la Grecia frenetica di guerra non avrebbe
mai rischiato la propria rovina

Noi uomini sappiamo tutti
qual è il migliore tra due argomenti,
cosa è bene e cosa è male, conosciamo
quanto la pace sia migliore della guerra.

La prima è amica delle Muse e
nemica della Vendetta, si rallegra di una bella
prole

e gioisce della ricchezza. Ma noi sciocchi
tralasciando queste cose
scegliamo le guerre assoggettiamo i deboli
l'uomo opprime l'uomo la città o prima la città

EURIPIDE, *Supplici* vv. 737-743

ἌΔΡΑΣΤΟΣ

ἡμῖν γὰρ ἦν τό τ' Ἄργος οὐχ ὑποστατόν,
αὐτοῖ τε πολλοὶ καὶ νέοι βραχίουσιν·

Ἐτεοκλέους τε σύμβασιν ποιουμένου,
μέτρια θέλοντος, οὐκ ἐχρήζομεν λαβεῖν,
κάπειτ' ἀπωλόμεσθα. ὁ δ' αὖ τὸτ' εὐτυχῆς,
λαβῶν πένης ὡς ἀρτίπλουτα χρήματα,
ὑβρίζ', ὑβρίζων τ' αὖθις ἀνταπώλετο
Κάδμου κακόφρων λαός. ὦ καιροῦ πέρα
τὸ τόξον ἐντείνοντες: ὦ κενοὶ βροτῶν,
καὶ πρὸς δίκης γε πολλὰ πάσχοντες κακά,
φίλοις μὲν οὐ πείθεσθε, τοῖς δὲ πράγμασιν·

πόλεις τ', ἔχουσαι διὰ λόγου κάμψαι κακά,
φόνῳ καθαιρεῖσθ', οὐ λόγῳ, τὰ πράγματα.

ΑΔΡΑΣΤΟΣ

Noi pensavamo che Argo fosse una potenza

invincibile:

eravamo tanti, forti e giovani.

Eteocle, incline alla moderazione, ci offrì

un accordo:

Ci rifiutammo di accettarlo

e fu per noi un disastro. Ugualmente

lo stolto popolo di Cadmo aveva avuto fortuna,
come un povero che si trova di colpo ricchissimo

e diviene arrogante:

la sua arroganza lo manda di nuovo in rovina.

O uomini vuoti

che tendete l'arco oltre il bersaglio,
siete puniti con sciagure

dalla giustizia: non sapete credere agli amici
ma solo alla superficie dei fatti.

E voi città che potreste illudere i mali

con il ragionamento

eliminate le difficoltà ricorrendo alla guerra

e non alla logica

EURIPIDE, *Troiane*,

vv.765 ss

ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ

ὦ βάρβαρ' ἔξευρόντες Ἕλληνες κακά,
τί τόνδε παῖδα κτείνειτ' οὐδὲν αἴτιον;

vv.1187 ss

ΕΚΑΒΗ

τί καί ποτε
γράψειεν ἄν σε μουσοποιὸς ἐν τάφῳ;
Τὸν παῖδα τόνδ' ἔκτειναν Ἀργεῖοί ποτε
δείσαντες; αἰσχρὸν τοῦ πίγραμμά γ' Ἑλλάδι.

ANDROMACA

O Greci, inventori di **barbare crudeltà**,
Perché uccidete questo bambino che non ha
nessuna colpa?

ECUBA

Che cosa mai un poeta potrebbe scrivere di te
sulla tomba? **Questo bambino lo uccisero un
giorno gli Argivi per paura? disonore per l'
Ellade questa iscrizione.**

EURIPIDE, *Elena* vv. 1151-1164

ΧΟΡΟΣ

ἄφρονες ὅσοι τὰς ἀρετὰς πολέμῳ

λόγχαισί τ' ἀλκαίου δορὸς

κτᾶσθε, πόνους ἀμαθῶς θνα-

τῶν καταπαυόμενοι·

εἰ γὰρ ἄμιλλα κρινεῖ νιν

αἵματος, οὔ ποτ' ἔρις

λείψει κατ' ἀνθρώπων πόλεις·

ἃ Πριαμίδος γᾶς ἔλαχον θαλάμους,

ἐξὸν διορθῶσαι λόγοις

σὰν ἔριν, ὦ Ἑλένα.

CORO

Siete pazzi, volete conquistare gloria e valore
con le vostre armi e con la guerra,

e vi illudete così di far cessare
gli affanni e i guai dei mortali,
senza dover patire alcun danno.

Ma se a decidere sarà sempre

la lotta all'ultimo sangue,
la violenza non abbandonerà mai
le città degli uomini

La contesa che tu Elena hai causato
poteva essere risolta, bastava parlare
ragionare

ARISTOFANE : LE COMMEDIE DELLA PACE

ACARNESI 425 a.C

Protagonista Diceopoli “Il cittadino giusto”

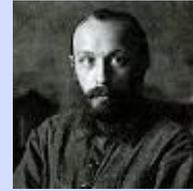
PACE 421 a.C.

Protagonista Trigeo “Il vendemmiatore”

LISISTRATA 411 a.C

Protagonista Lisistrata “Colei che scioglie gli eserciti”

MICHAIL MICHAJLOVIČ BACHTIN (1895-1975)



L'opera di Rabelais e la cultura popolare

“Nel realismo grottesco (cioè nel sistema di immagini della cultura comica popolare), il **principio materiale e corporeo è presentato nel suo aspetto universale, utopico e festoso**. Il comico, il sociale e il corporeo sono presentati qui in un'indissolubile unità, come un tutto organico e indivisibile. E questo tutto è gioioso e benefico”.

“L'esagerazione viene ad avere in questo caso un carattere positivo, affermativo. **L'elemento dominante in tutte queste immagini della vita materiale e corporea è la fertilità, la nascita, la crescita in sovrabbondanza.**”

“L'abbondanza e l'universalità determinano a loro volta anche il carattere gioioso e festoso (non prosaico-quotidiano) di tutte le immagini della vita materiale e corporea. **Il principio materiale e corporeo è, in questo caso, il principio della festa, del banchetto, dell'allegria, è il «gran festino».**

“Il carnevale, in opposizione alla festa ufficiale, era il trionfo di una sorta **di liberazione temporanea dalla verità dominante e dal regime esistente, l'abolizione provvisoria di tutti i rapporti gerarchici, dei privilegi, delle regole e dei tabù.**”

- L' ABBONDANZA AGRICOLA
- L' ABBONDANZA DI CIBO E DI VINO
- LA SESSUALITÀ
- LA FESTA, IL BANCHETTO: IL ΚΩΜΟΣ

ARISTOFANE *Acarnesi*

ΔΙΚΑΙΟΠΟΛΙΣ

vv. 23-27

οὐδ' οἱ πρυτάνεις ἤκουσιν, ἀλλ' ἄωρίαν
ἤκοντες, εἶτα δ' ὥστιοῦνται πῶς δοκεῖς
ἐλθόντες ἀλλήλοισι περὶ πρώτου ξύλου,
ἀθρόοι καταρρέοντες · εἰρήνη δ' ὅπως
ἔσται προτιμῶσ' οὐδέν · ὦ πόλις πόλις.

vv. 28-29; vv. 32-33; vv. 37-39

ἐγὼ δ' αἰὲν πρῶτιστος εἰς ἐκκλησίαν
νοστῶν κάθημαι.

*ἀποβλέπων ἐς τὸν ἀγρὸν εἰρήνης ἐρῶν,
στυγῶν μὲν ἄστυ τὸν δ' ἐμὸν δῆμον ποθῶν*

...

νῦν οὖν ἀτεχνῶς ἤκω παρεσκευασμένος
*βοᾶν ὑποκρούειν λοιδορεῖν τοὺς ῥήτορας,
ἔάν τις ἄλλο πλὴν περὶ εἰρήνης λέγη.*

DICEOPOLI

E neanche i pritani si vedono arrivare;
ma poi, giunti in ritardo, puoi immaginarti come si
urteranno l'un l'altro a spintoni per arrivare
alla prima fila precipitandosi in massa. *E della pace,
invece, come sarà da trattare,
non se ne curano affatto. O città, città!*

E io sono sempre il primo a venire in assemblea
e me ne sto seduto...

*Guardo verso la campagna, desiderando la pace,
odiando la città e provando nostalgia del mio villaggio
...*

Ma oggi sono venuto ben deciso
a gridare a fare delle ostruzionismo
*a insultare gli oratori se qualcuno parla
di un argomento diverso dalla pace*

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.186-202

Δικαιοπόλις

ἀλλὰ τὰς σπονδὰς φέρεις;

Ἀμφίθεος

ἔγωγέ φημι, *τρία γε ταυτὶ γεύματα.*

αὐται μὲν εἰσι πεντέτεις. *γεῦσαι λαβῶν.*

Δικαιοπόλις

αἰβοῖ.

Ἀμφίθεος

τί ἔστιν;

Δικαιοπόλις

οὐκ ἀρέσκουσιν μ' ὅτι

ὄζουσι πίττης καὶ παρασκευῆς νεῶν.

Ἀμφίθεος

σὺ δ' ἀλλὰ τασοδὶ τὰς δεκέτεις γεῦσαι λαβῶν.

Δικαιοπόλις

ὄζουσι χαῦται πρέσβεων ἐς τὰς πόλεις

ὀξύτατον ὥσπερ διατριβῆς τῶν ξυμμάχων.

Ἀμφίθεος

ἀλλ' αὐταὶ σπονδαὶ τριακοντούτιδες

κατὰ γῆν τε καὶ θάλατταν.

Δικαιοπόλις

ὦ Διονύσια,

αὐται μὲν ὄζουσ' ἀμβροσίας καὶ νέκταρος

....

ταύτας δέχομαι καὶ σπένδομαι κάκπιομαι

...

ἐγὼ δὲ πολέμου καὶ κακῶν ἀπαλλαγείς

ἄξω τὰ κατ' ἀγροὺς εἰσιῶν Διονύσια

DICEOPOLI *Ma hai portato la tregua?*

ANFITEO Ti dico di sì, *ecco tre assaggi*. Questa è di cinque anni: prendila e assaggiala.

DICEOPOLI Puah!

ANFITEO Che c'è?

DICEOPOLI non mi piace; sa di pece e di costruzioni di navi.

ANFITEO Orsù, prendi e assaggia questa di dieci anni.

DICEOPOLI Anche questa ha un odore troppo acre, di ambasciatori

inviati alle città e di alleati che indugiano

ANFITEO *Allora questa di trent'anni per terra e per mare.*

DICEOPOLI *o Dionisie! questa profuma di ambrosia e nettare ...*

prendo questa, ne faccio libagioni ... e io, liberatomi dalla guerra e dagli affanni, me ne vado a casa a celebrare le Dionisie agresti.

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.1073-1077

Ἄγγελος Α (si rivolge a Lamaco)

ιέναι σ' ἐκέλευον οἱ στρατηγοὶ τήμερον
ταχέως λαβόντα τοὺς λόχους καὶ τοὺς λόφους
κᾶπειτα τηρεῖν νειφόμενον τὰς ἐσβολάς.
ὑπὸ τοὺς Χοᾶς γὰρ καὶ Χύτρος αὐτοῖσί τις
ἤγγειλε ληστὰς ἐμβαλεῖν Βοιωτίους.

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.1085-1093

Ἄγγελος Β (si rivolge a Diceopoli)

ἐπὶ δεῖπνον ταχὺ
βάδιζε τὴν κίστην λαβὼν καὶ τὸν χοᾶ.
ὁ τοῦ Διονύσου γὰρ σ' ἱερεὺς μεταπέμπεται.
ἄλλ' ἐγκόνει· δειπνεῖν κατακωλύεις πάλαι.
τὰ δ' ἄλλα πάντ' ἐστὶν παρεσκευασμένα,
κλῖναι τράπεζαι προσκεφάλαια στρώματα
στέφανοι μύρον τραγήμαθ', αἶ πόρνοι πάρα,
ἄμυλοι πλακοῦντες σησαμοῦντες ἴτρια,
ὄρχηστρίδες, τὰ φίλταθ' Ἄρμοδίου, καλαί.

Gli strateghi ti ordinano di partire subito, oggi stesso, con **le schiere e i cimieri**: devi **fare la guardia ai valichi, sotto la neve**; qualcuno ha sparso la voce che i predoni beoti faranno un'irruzione in occasione della **festa dei Boccali e delle Pentole**

Vieni al banchetto, presto, e **porta la cesta e il boccale**.

Il sacerdote di Dioniso ti manda a chiamare.

Ma fai in fretta: è da un pezzo che ritardi il banchetto.

Tutto il resto è pronto: divani, tavole, cuscini, tappeti, corone, profumi, stuzzichini - ci sono anche le prostitute – focaccine, schiacciate, torte di sesamo, dolci e belle ballerine

ARISTOFANE *Pace* vv.551-559

Τρυγαῖος

ἀκούετε λεῶ· τοὺς γεωργοὺς ἀπιέναι
τὰ γεωργικὰ σκεύη λαβόντας εἰς ἀγρὸν
ὡς τάχιστ' ἄνευ δορατίου καὶ ξίφους κἀκοντίου·
ὡς ἅπαντ' ἤδη 'στὶ μεστὰ τὰνθάδ' εἰρήνης σαπρᾶς.
ἀλλὰ πᾶς χώρει πρὸς ἔργον εἰς ἀγρὸν *παιωνίσας*.

Χορός

ὦ ποθεινὴ τοῖς δικαίοις καὶ γεωργοῖς ἡμέρα,
ἄσμενός σ' ἰδὼν προσειπεῖν βούλομαι τὰς ἀμπέλους,
τὰς τε συκᾶς, ἅς ἐγὼ 'φύτευον ὦν νεώτερος,
ἀσπᾶσασθαι θυμὸς ἡμῖν ἐστὶ πολλοστῶ χρόνῳ.

Trigeo

Ascolta popolo: I contadini se
ne vadano subito *ai campi con
gli attrezzi da lavoro senza
lance, spade, dardi; qui
oramai
tutto è pieno di pace matura*
e ognuno se ne vada al lavoro
dei campi *dopo aver cantato il
peana*

Coro

*oh giorno bramato dai giusti e dai
contadini*
Felice di vederti, voglio salutare
le vigne,
ci 'è a cuore dopo così lungo tempo
abbracciare i fichi
che piantai quando ero ancora ragazzo
ho voglia di abbracciarli dopo tanto
tempo

ARISTOFANE *Pace* vv.571-581

Τρυγαῖος

ἀλλ' ἀναμνησθέντες ὦνδρες
τῆς διαίτης τῆς παλαιᾶς,
ἦν παρεῖχ' αὐτῆ ποθ' ἡμῖν,
τῶν τε παλασίων ἐκείνων
τῶν τε σύκων τῶν τε μύρτων,
τῆς τρυγός τε τῆς γλυκειάς
τῆς ἰωνιᾶς τε τῆς πρὸς
τῷ φρέατι τῶν τ' ἐλαῶν
ῶν ποθοῦμεν,
ἀντὶ τούτων τήνδε νυνὶ
τὴν θεὸν προσεῖπατε.

Χορός

χαῖρε χαῖρ', ὡς ἀσμένοισιν ἦλθες, ὦ φιλάτη.
σῶ γὰρ ἐδάμην πόθω, δαιμόνια βουλόμενος
εἰς ἀγρὸν ἀνερπύσαι

*

ἦσθα γὰρ μέγιστον ἡμῖν κέρδος ὧ ποθουμένη
παῖσιν ὅποσοι γεωργὸν βίον ἐτρίβομεν.
μόνη γὰρ ἡμᾶς ὠφέλεις.

*πολλὰ γὰρ ἐπάσχομεν πρὶν ποτ' ἐπὶ σοῦ γλυκέα
κάδάπανα καὶ φίλα.*

τοῖς ἀγροίκοισιν γὰρ ἦσθα χίδρα καὶ σωτηρία.
ὥστε σὲ τὰ τ' ἀμπέλια καὶ τὰ νέα συκίδια
τᾶλλα θ' ὅπόσ' ἔστι φυτὰ
προσγελάσεται λαβόντ' ἄσμενα.

E ricordatevi, o gente, l'antica vita
Che ella una volta ci largiva,
e quei pani di frutta secca
e i fichi e i mirti
e il dolce mosto
e le viole accanto al pozzo
e le olive
di cui abbiamo desiderio: in cambio di
tanti doni, ora
qui salutate la dea

Salve, carissima, salve a noi tanto lieti tu giungi!
ero vinto dalla brama di te,
desiderando terribilmente di tornare al mio campo!
Tu eri il nostro bene più grande, o bramata
a tutti quanti peniamo la vita di campagna:
perché tu sola ci giovavi.
*Molte cose avevamo una volta sotto il tuo regno, dolci
e gratuite e dilette!*
E tu per i contadini eri la zuppa d'orzo verde e la
salvezza:
perciò le vigne
e i teneri fichi
e quante altre piante mai sono
a te ridono liete accogliendoti.

ARISTOFANE *Pace* vv. 974-977

Τρυγαῖος

ὦ σεμνοτάτη βασίλεια θεὰ
πότνι' Εἰρήνη,
δέσποινα χορῶν, δέσποινα γάμων,
δέξαι θυσίαν τὴν ἡμετέραν.

...

vv. 991.1004

Λῦσον δὲ μάχας καὶ κορκορυγὰς,
ἵνα Λυσιμάχην σε καλῶμεν.
παῦσον δ' ἡμῶν τὰς ὑπονοίας
τὰς περικόμψους,
αἷς στωμυλλόμεθ' εἰς ἀλλήλους:
μειξον δ' ἡμᾶς τοὺς Ἕλληνας
πάλιν ἐξ ἀρχῆς
φιλίας χυλῶ καὶ συγγνώμη
τινὶ πραοτέρῃ κέρασον τὸν νοῦν:
καὶ τὴν ἀγορὰν ἡμῖν ἀγαθῶν
ἐμπλησθῆναι, μεγάλων σκοροδῶν,
σικύων πρῶων, μήλων, ῥοιῶν.
δούλοισι χλανισκιδίων μικρῶν:
κάκ Βοιωτῶν γε φέροντας ἰδεῖν
χῆνας νήττας φάττας τροχίλους:

Trigeo

O dea augusta, o regina
o veneranda pace
signora di cori, signora
di nozze
accogli questo sacrificio

annienta battaglie e tumulti,
che noi ti si chiami Lisimaca
e metti fine ai nostri sospetti
troppo sottili
mormoriamo l'uno contro l'altro.
Mescola noi Elleni
da capo
in un decotto d'amicizia e la nostra mente
tempera con una più mite volontà di perdono.
Fa' che il nostro mercato sia pieno di cose buone:
agli grossi, cocomeri precoci, pomi, melograni
mantellette per schiavi
e che si vedono arrivare i Beoti
a portarci oche, anitre, colombe, scriccioli

ARISTOFANE *Lisistrata*

vv.507 -515

Λυσιστράτη

ἡμεῖς τὸν μὲν πρότερον πόλεμον † καὶ τὸν χρόνον ἠνεσχόμεθα †
ὑπὸ σωφροσύνης τῆς ἡμετέρας τῶν ἀνδρῶν ἅττ' ἐποιεῖτε.
οὐ γὰρ γρούζειν εἰᾶθ' ἡμᾶς. καί τοι κ' ἠρέσκετέ γ' ἡμᾶς.
ἀλλ' ἠσθανόμεσθα καλῶς ὑμῶν, καὶ πολλάκις ἔνδον ἂν οὔσαι
ἠκούσαμεν ἂν τι κακῶς ὑμᾶς βουλευσαμένους μέγα πράγμα·
εἴτ' ἀλγοῦσαι τᾶνδοθεν ὑμᾶς ἐπανηρόμεθ' ἂν γελάσασαι,
'τί βεβούλευται περὶ τῶν σπονδῶν ἐν τῇ στήλῃ παραγράψαι
ἐν τῷ δήμῳ τήμερον ὑμῖν;' 'τίδ' εἰ σοὶ ταῦτ' ;' ἢ δ' ὅς ἂν ἀνήρ.
'οὐ σιγήσει;' καὶ γὰρ ἐσίγων.

vv. 517-520

Λυσιστράτη

τοιγὰρ ἔγωγ' ἔνδον ἐσίγων.
... ἕτερόν τι πονηρότερον βούλευμ' ἐπεπύσμεθ' ἂν ὑμῶν
εἴτ' ἠρόμεθ' ἂν: 'πῶς ταῦτ' ὦνερ διαπράττεσθ' ὧδ' ἀνοήτως;
ὁ δέ μ' εὐθύς ὑποβλέψας ἂν ἔφασκ', εἰ μὴ τὸν στήμονα νήσω,
ὁτοτύξεσθαι μακρὰ τὴν κεφαλὴν:
'πόλεμος δ' ἀνδρεσσι μελήσει.'

All'inizio della guerra **abbiamo sopportato, per nostra moderazione, tutto quello che facevate voi uomini.** Non ci lasciavate aprir bocca, e peraltro il vostro comportamento non ci piaceva affatto. Stavamo ben attente e spesso, benché fossimo chiuse in casa, **sentivamo che avevate preso qualche decisione sbagliata, su qualche faccenda importante.** Allora piangendo dentro di noi, sorridevamo chiedendovi “Che cosa è stato deciso oggi in assemblea sulle condizioni per la pace?”
E l'uomo rispondeva “che te ne importa? vuoi startene zitta?”
E io zitta

Stavo zitta e a casa. Ma poi venivano a sapere di qualche altra decisione ancora peggiore della precedente e chiedevamo “Come mai vi siete comportati così stupidamente?”
e lui guardandomi di traverso mi diceva di badare a tessere, altrimenti avrei avuto mal di testa per un pezzo. **“La guerra è affare da uomini”**

ARISTOFANE *Lisistrata* vv. 1108-1111

Χορός

χαῖρ' ὦ πασῶν ἀνδρειοτάτη· δεῖ δὴ νυνὶ σε γενέσθαι
δεινὴν δειλὴν ἀγαθὴν φαύλην σεμνὴν ἀγανὴν πολύπειρον·
ὡς οἱ πρῶτοι τῶν Ἑλλήνων τῇ σῇ ληφθέντες ἕγχι
συνεχώρησάν σοι καὶ κοινῇ τὰγκλήματα πάντ' ἐπέτρεψαν.

Coro

Salute a te donna fortissima
ora è il momento di essere dura e
morbida,
buona e cattiva, orgogliosa e gentile,
aperta a ogni esperienza;
i capi dei Greci, vinti dal tuo fascino,
ti cedono il posto e di comune accordo
ti affidano la soluzione delle loro liti

ARISTOFANE *Lisistrata* vv. 1124-1134

ἐγὼ γυνὴ μὲν εἰμι, νοῦς δ' ἔνεστί μοι,
αὐτὴ δ' ἐμαυτῆς οὐ κακῶς γνώμης ἔχω,
τοὺς δ' ἐκ πατρός τε καὶ γεραιτέρων λόγους
πολλοὺς ἀκούσασ' οὐ μεμούσωμαι κακῶς.
λαβοῦσα δ' ὑμᾶς λοιδορῆσαι βούλομαι
κοινῇ δικαίως, οἱ μιᾶς ἐκ χέρνιβος
βωμοὺς περιρραίνοντες ὥσπερ ξυγγενεῖς
Ὀλυμπίασιν, ἐν Πύλαις, Πυθοῖ πόσους
εἶποίμ' ἂν ἄλλους, εἴ με μηκύνειν δέοι;
ἐχθρῶν παρόντων βαρβάρῳ στρατεύματι
Ἕλληνας ἄνδρας καὶ πόλεις ἀπόλλυτε.

Non sono che una donna, ma possiedo
la ragione.

La possiedo per conto mio e per avere ascoltato
i discorsi di mio padre e di altri anziani; non
sono male istruita.

Ora che vi ho qui, voglio rimproverarvi,
pubblicamente e giustamente; voi che come una
sola famiglia

purificate con la stessa acqua lustrale
gli altari di Olimpia, delle Termopili, di Pito
(e quanti altri ne potrei dire se ci fosse tempo!),
in presenza dei nemici, in presenza
di un esercito barbaro
distruggete i greci e le città greche.